

Fine anno 2018

Messa ringraziamento

Nel tempo noi tutti costruiamo nel bene e nel male la nostra vita; possiamo farlo con Dio, senza di lui o addirittura contro di lui. Il risultato non è però lo stesso, né per noi né per coloro con i quali condividiamo il tempo della vita. Il tempo che scorre veloce anno dopo anno ci ricorda che non abbiamo a disposizione un tempo infinito, ma solo un breve tratto, e che, quindi, saggezza vuole che non lo sprechiamo e ne facciamo un uso tale da portare frutti buoni e positivi per noi e per gli altri.

Da cristiani non abbiamo una concezione magica del tempo né in senso negativo (porta solo male e disastri), né in senso positivo (andrà comunque sempre bene): sappiamo invece che esso è affidato alla nostra responsabilità. Ciò significa che non possiamo limitarci a lasciar passare il tempo, ma dobbiamo educarci a renderlo fecondo di bene per noi e per gli altri: convinzione tutt'altro che scontata. Questo ci esorta a non rimandare scelte e decisioni, ad assumere in pieno la nostra responsabilità fuggendo da false illusioni che tutto poi comunque si sistemerà al meglio da solo. Questa è la vera, e tragica, illusione di chi non si preoccupa, con scelte precise, di dare alla propria vita, e a quella dei propri figli, finalità che resistano alla prova del tempo.

Sì, perché la vita va educata e il tempo ci è dato perché lo facciamo. L'aver in gran parte dimenticato questa verità, così semplice e così fondamentale, ha portato a quella che viene chiamata l'emergenza educativa che deriva dal pensare che educare significhi semplicemente accontentare, semplificare ed evitare responsabilità di scelte a volte anche faticose. Il mondo fatto solo di divertimento, di evasione e di rinuncia alla responsabilità è solo quello di Pinocchio, che però poi si trova asino comperato da un circo e in balia di pagliacci. Il coraggio di educare è atto eminente di carità e per educare bisogna dire anche dei no a se stessi e agli altri. Dio ci educa anche e soprattutto attraverso i comandamenti, perché la vera libertà si nutre ed è difesa dalla regola. Educiamo la nostra vita mettendole anche dei limiti; ci educiamo a vivere insieme mettendoci anche dei limiti che non devono essere oltrepassati; educiamo i nostri figli mettendo loro anche dei limiti, perché non vengano distratti dalla meta della loro vita e possano così costruire una vita buona.

Sappiamo che l'educazione della vita non è fatta solo di cose conosciute e studiate, ci si educa, e si educa, attraverso scelte e rinunce coraggiose, imparando a dominare paure, desideri e impulsi. Il saper vivere non dipende solo dal saper fare materialmente questo o quello o dalla quantità di nozioni che si sono accumulate, ma dalle scelte buone che si è imparato a fare.

Sono queste le prime buone opere che devono riempire il tempo della nostra vita e, se vogliamo e dobbiamo essere educatori, dobbiamo aiutare a fare queste scelte e ad assumersene la responsabilità senza scaricarla su altri, anche quando al momento ciò sembra costarci molto. In caso contrario, saremo sempre insoddisfatti della nostra vita, educheremo noi e i nostri figli all'eterna insoddisfazione e a pretese assurde che nessuno potrà mai soddisfare. Non esiste un mondo in cui uno possa pretendere tutto da tutti esimendosi dalla responsabilità delle proprie scelte e dal proprio personale impegno e contributo.

Dio ci dona il tempo, perché possiamo in esso esercitare la nostra responsabilità verso noi stessi, verso gli altri e verso la comunità nella quale viviamo; una responsabilità che non può che essere esercitata nella ricerca di ciò che è veramente bene. E bene è ciò che resiste alla

prova del tempo, perché il tempo è un grande galantuomo nello sfatare le illusioni e le false promesse che facciamo a noi stessi e ai nostri figli. Veramente bene è tutto ciò che aiuta a costruire relazioni sincere, positive e soprattutto durature tra noi, senza delle quali non c'è organizzazione della società che tenga, per quanto tecnologicamente sviluppata e ricca economicamente.

Mentre questa sera vogliamo ringraziare Dio per il tempo che ci ha donato e che vorrà ancora donarci, siamo anche sollecitati a fare una breve verifica di come abbiamo usato e valorizzato il suo dono, non tanto per deprimerci o per esaltarci inutilmente, quanto per fare un passo ulteriore nella via della saggezza della vita, avendo una certezza: Dio ci accompagna su questa strada e non ci lascia mai soli.

Canteremo fra poco il *Te Deum laudamus* e lo faremo con il cuore pieno di gioia anche se abbiamo constatato le nostre mancanze.

Te Deum laudamus anche nelle nostre povertà e miserie umane, perché il tuo amore per noi non viene meno a causa di esse. *Te Deum laudamus* per il tempo della vita che ci hai donato e vorrai ancora donarci. *Te Deum laudamus*, sempre, finché alla fine del tempo della vita ci incontreremo con te e, vedendoti faccia a faccia, speriamo di poterci unire alla lode eterna di tutti i santi. Comunque e sempre *Te Deum laudamus*.

+ Carlo Bresciani